

Foto: Fabio Ciminiera



La storia del jazz vista dalla sponda del fiume... Riverside al Teatro Giordano di Foggia
Foggia. Teatro Giordano - 28.11.2017

Dave Douglas: tromba

Chet Doxas: sassofoni, clarinetto, clarinetto basso

Carla Bley: pianoforte

Steve Swallow: contrabbasso

Jim Doxas: batteria

Riverside è un progetto relativamente nuovo, condotto da Dave Douglas insieme al sassofonista e clarinettista Chet Doxas. La storia di questa formazione nasce infatti nel 2014 con un disco, omonimo, realizzato in quartetto, ispirato alla figura di Jimmy Giuffrè e prosegue ora con un secondo lavoro, *The New National Anthem*, concentrato sulla figura di Carla Bley. La scelta di ospitare nei concerti anche il pianoforte di Carla Bley arricchisce di possibilità espressive e

semantiche il percorso del gruppo. Innanzitutto, per l'ulteriore omaggio reso alla pianista e compositrice statunitense: la sua figura iconica e, allo stesso tempo, capace di influenzare in modo concreto il corso e il significato del pensiero musicale che promana dal palco. In secondo luogo, per quanto gli interventi di Carla Bley siano molto discreti e puntuali, l'inserimento di un pianoforte in un meccanismo sonoro pianoless determina, gioco forza, una diversa distribuzione delle dinamiche. La terza conseguenza è quella di enfatizzare maggiormente il confronto generazionale della formazione con l'impatto giovanile ed emergente dei fratelli Chet e Jim Dolas, la figura carismatica e centrale del trombettista e l'esperienza e l'eleganza di Carla Bley e Steve Swallow: tre prospettive differenti di guardare al jazz e, in particolare, a un jazz che guarda alla composizione e alla scrittura per trovare le strade verso cui evolvere il linguaggio.

Il quintetto esibisce sul palco foggiano del Giordano in Jazz Winter Edition la sintesi di enfasi e camerismo, di forza ed intellettualità raggiunta in questi anni. Da una parte, Douglas accantona la dimensione più canonica della successione di temi e assolo per proporre una filo narrativo aperto e capace di fluire in modo diretto, senza necessariamente approdare a derive modali o svicolare verso passaggi del tutto informali o liberi. Accoglie, inoltre, nella scrittura tutta una serie di elementi che vengono stratificati e utilizzati con oculato equilibrio. In alcuni passaggi, gli aspetti più cerebrali costringono la musica in un gioco di rimandi autoreferenziali o comunque più involuti. Il disegno di Douglas e dei musicisti resta però sempre solido: prendere le mosse da un presupposto meno scontato o idiomatizzato per andare verso nuove soluzioni. Jimmy Giuffrè, Carla Bley e, se si vuole, lo stesso Douglas hanno giocato nella costruzione del loro mondo sonoro con uno scambio tra tradizione e novità, attingendo tanto all'attualità quanto alla storia. E se, durante il concerto, il trombettista ricorda quanto sia stata importante per lui la figura di Carla Bley si capisce come ci sia un legame stretto tra tutti i vari elementi coinvolti nel progetto: senso dell'esplorazione e attenzione per i passi già percorsi dai grandi maestri del jazz. Avere con sé sul palco due grandi figure

come Swallow e Bley, "evocare" un nume tutelare come Jimmy Giuffre, offre la cornice più adatta per la forte personalità del trombettista e per la sua lucida visione del jazz contemporaneo. La dimensione acustica mette ancora più in risalto la compattezza sonora del quintetto e la competenza tecnica dei singoli musicisti.

Spazi e impulsi si intrecciano in maniera del tutto naturale. Una musica non condiscendente, le scelte del quintetto non cercano soluzioni necessariamente facili e richiedono un ascolto concentrato. Se in questo modo si può incorrere in una possibile barriera tra la proposta del gruppo e la comprensione da parte di quel pubblico meno avvezzo a certe coordinate sonore, resta altresì la strada necessaria per cercare di "muovere le acque". E se il nome della formazione rimanda a *The Train and the River* - brano di Giuffre contenuto nel primo disco, omonimo, della formazione - ancora una volta ci troviamo di fronte al dialogo tra i vari elementi: la proverbiale immagine dell'uomo seduto sulla riva del fiume ad osservare l'evoluzione della storia e dei singoli fatti, unisce calma e spavalderia, furore e controllo, impatto e capacità di leggere in modo preciso, essenziale e quasi clinico le conseguenze di quell'impatto.

Segui Fabio Ciminiera su Twitter: [@fabiociminiera](https://twitter.com/fabiociminiera)